

EMARGINAZIONE

Il sindaco: «La fragilità non è una colpa». I sindacati chiedono azioni

Tonina: «La solidarietà ai poveri va garantita»

L'assessore: i servizi ci sono. Ianeselli: «Fare di più»

«In Trentino solidarietà, aiuto e vicinanza a chi resta indietro, magari solo per un periodo, e a chi è emarginato non devono mai mancare». Così l'assessore **Mario Tonina** raccoglie il grido d'allarme del vescovo **Lauro Tisi** sulle richieste d'aiuto alla Caritas che sono raddoppiate. Tonina, tra l'altro, ieri ha incontrato Lauro Tisi all'Apss San Giovanni di Mezzolombardo (eccoli insieme nella foto a destra) durante una serie di visite ai servizi socio-assistenziali della Comunità Rotaliana e ad alcune realtà del sociale locale. «Le parole del vescovo non si commentano, ma vanno lette con grande attenzione e sensibilità, raccogliendo gli stimoli e le riflessioni. Ritengo che la questione non sia solo il contrasto alla povertà e non siano solo gli aiuti economici: la situazione va affrontata e risolta in maniera più complessiva, lavorando sulla dignità delle persone e dando un aiuto attraverso i servizi che ci sono, che siano sociali, sanitari, educativi. Dico sì agli interventi economici, ma integrati con politiche attive sul territorio, proseguendo nell'impostazione radicata che la Provincia ha con le Comunità di valle e con i Comuni. Implementare i servizi? Sì, e ci lavoreremo. La nostra è terra di solidarietà, di cooperazione



di volontariato. Una terra che include e che non emargina chi è in difficoltà». Infine Tonina raccoglie l'appello del Banco Alimentare per la Colletta di sabato: «È bello donare. Che il gesto sia piccolo o grande non importa, l'importante è dimostrare sensibilità e se tanti aiuteranno allora tante persone saranno felici».

Sulle parole di Tisi è intervenuto anche il sindaco **Franco Ianeselli**: «Oltre 17 mila trentini poveri, che non riescono a fare tre pasti decenti, a riscaldare casa, a pagare le bollette, a curarsi: il grido del vescovo Lauro Tisi

si va ascoltato. Come va ascoltato il suo allarme sulla povertà più grande: «la mancanza di compassione», l'incapacità di indignarsi di fronte al dramma di chi non ha niente, l'assuefazione a parole come «deportazione», che evoca i peggiori crimini del secolo scorso. Il Trentino non può diventare la terra dove vige la legge del più forte, dove la fragilità viene vista come una colpa. E non può essere «emergenza» la prima parola che ti viene in mente quando dici «casa». Il Comune quest'anno ha aumentato i contributi a chi non riesce a pagare l'affitto, ha finanziato

l'apertura di dormitori supplementari, cerca di ridurre l'emarginazione con l'Unità di strada e sta progettando un ostello per i lavoratori. Ma sappiamo che non basta. Serve uno sforzo collettivo. La carità non può essere l'unica soluzione, è la politica che deve guidare. Il benessere degli ultimi deve diventare il primo pensiero per tutti».

I segretari di Cgil, Cisl e Uil **Andrea Grosselli**, **Michele Bezi** e **Walter Alotti** si rivolgono all'intera giunta Fugatti: «Siamo preoccupati per la crescita delle situazioni di marginalità: i trentini sono in difficoltà. Basta parole al vento sui salari e maggiori sostegni alle famiglie: è un problema che tocca tutti e che impone soluzioni non ideologiche». Ancora: «I dati sulla povertà in Trentino sono l'amara conferma della situazione di grave difficoltà che affrontano quotidianamente molte persone. Condividiamo l'amarezza e la preoccupazione della Caritas e auspichiamo che il grido d'allarme del vescovo Tisi susciti l'attenzione che merita anche da parte della Giunta provinciale e che si affronti il problema senza soluzioni ideologiche. Altrimenti si mette a rischio la tenuta sociale. L'esecutivo Fugatti fino a questo momento ha fatto molto poco».

DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO



Orsa F36, esultano gli animalisti: «Allarmismi inutili»

Lav, Lndc Animal Protection e Wwf esprimono grande soddisfazione per la recente sentenza del Consiglio di Stato che dichiara illegittima l'ordinanza con cui la Provincia intendeva uccidere l'orsa F36, poi comunque trovata morta a causa di un colpo d'arma da fuoco, come accertato dalle verifiche effettuate sul corpo dell'orsa. «La decisione del Consiglio di Stato rappresenta una vittoria importante per la protezione della biodiversità e per la tutela degli animali selvatici nel nostro Paese», si legge nella nota.

E ancora: «La sentenza del Consiglio di Stato conferma la necessità di un approccio responsabile e scientifico nella gestione del rapporto tra umani e animali selvatici proiettati come gli orsi. I giudici amministrativi hanno messo nero su bianco che il compor-

tamento di F36, che ricordiamo era stata sorpresa da due escursionisti mentre si trovava in compagnia di un suo cucciolo, non doveva essere classificato al massimo livello di pericolosità come invece aveva fatto Fugatti per poter giustificare la sua ordinanza che ne decretava l'uccisione». Per gli animalisti, per interessi elettorali ormai da tempo si continua a giocare con la vita degli animali selvatici, piuttosto che investire in prevenzione e informazione, veri strumenti che garantiscono la sicurezza dei cittadini. Puntano alla convivenza uomo-animale le associazioni ed evidenziano come «la pronuncia del Consiglio di Stato abbia ribadito l'importanza del principio di proporzionalità e la necessità di applicare correttamente i criteri previsti dal Pacobace».

SANITÀ

Provvedimento per l'accesso ai nuovi Lea. In Trentino +21,2%

Decreto tariffe: impatto da 16 milioni

Sedici milioni di euro di spesa in più: è questa la stima dell'impatto - al netto dei ticket - del Decreto Tariffe approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Si tratta di una serie di prestazioni di specialistica ambulatoriale e di assistenza protesica, oltre 3 mila tra vecchie e nuove, le cui nuove tariffe saranno applicabili a partire dal 30 dicembre 2024. Il governo ha misurato l'impatto a livello nazionale e regionale del decreto che aggiorna, dopo 28 anni, il nomenclatore delle prestazioni e che il ministero definisce «essenziale perché assicura su tutto il territorio nazionale la piena erogazione dei nuovi Lea, superando la disomogeneità assistenziali tra i cittadini che potranno finalmente usufruire in ogni territorio di prestazioni al passo». Questo impatto economico, appunto +16,2 milioni per il Trentino, risulta dalla differenza tra valore atteso, al netto ticket, derivante dell'effetto congiunto dell'inserimento nel nomenclatore nazionale di nuove prestazioni Lea e le variazioni tariffarie di tutte le prestazioni



rispetto alle tariffe attuali praticate dalle regioni.

A livello percentuale per il Trentino si tratta di un aumento del 21,2% rispetto al precedente sistema: percentualmente è l'incremento più alto a livello nazionale. Parlando di denaro, per Lazio e Campania l'incremento è consistente (rispettivamente di circa 139,3 e 146,8 milioni di euro), pari al +16,6% e al +20,2%. Al contrario, regioni come la Lombardia e il Veneto, che già adottano gran parte delle prestazioni incluse nel nuovo nomenclatore, mostrano un impatto minore o addirittura

negativo, dato che l'aumento dei costi viene compensato da riduzioni nelle tariffe delle prestazioni già erogate. L'impatto complessivo della proposta tariffaria risulta pari a 502,3 milioni di euro per la specialistica ambulatoriale e ad euro 47,6 milioni per la protesica, per un totale di 549,9 milioni di euro. Il Dm Tariffe prevede parecchie novità, dalla creazione medicalmente assistita fino alla consulenza genetica e a prestazioni di elevatissimo contenuto tecnologico come l'adroterapia e la radioterapia stereotassica.

Contratti. Hoffer, Pallanch, Varagone e Panebianco: «Loro disgreganti» Sindacati, polemica contro la Cgil

«Spiace invece constatare l'atteggiamento della Cgil, che ha tenuto nel tempo una condotta disgregante dell'unità sindacale che si è faticosamente costituita e non ha condiviso né firmato questi fondamentali passaggi politico-contrattuali, dove tra l'altro è sancito un chiaro impegno istituzionale a reperire ulteriori risorse economiche per la riforma dell'ordinamento professionale e equiparazione del trattamento economico tra personale della sanità con quello delle autonomie locali. Una cosa ormai è a tutti chiara e certa: ora la Cgil non potrà certo rivendicare i positivi risultati contrattuali ottenuti e che troveranno applicazione nel comparto sanità con la busta paga di novembre».

Così, in una nota, Cesare Hoffer (Nursing Up), Giuseppe Varagone (Uil), Giuseppe Pallanch (Cisl) e Paolo Panebianco (Fenalt), che

rivendicano «l'impegno e la coerenza delle nostre organizzazioni nelle firme con la Provincia dei protocolli d'intesa e frglì accordi contrattuali 2022/24, che nel comparto sanità hanno portato risultati economici nelle buste paga del 2023 (una tantum), in quella di settembre 2024 (arretrati 2024) ed in quella che arriverà in novembre, dove sarà pagato il grosso degli arretrati, con particolare riferimento agli anni 2022/23».

Ancora: «Il nostro impegno non finisce qui, altri accordi sono in via di discussione. Tutto questo è stato possibile grazie alla firma del protocollo d'intesa con il presidente Fugatti dello scorso giugno ed al conseguente accordo per la parte economica contrattuale da noi firmato il 22 ottobre scorso, che ha generato gli arretrati prossimamente liquidati in busta paga».



presenta



SGUARDI SUL MONDO

CONOSCERE OGGI PER CAPIRE DOMANI

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE



Daria de Pretis

Vicepresidente emerita della Corte costituzionale

Il valore della cooperazione nella Costituzione

dalle 20:30

INGRESSO GRATUITO

Sala inCooperazione

Via Segantini, 10 - Trento



info: sait.eventi@sait.tn.it